

30. Delta tirrenici

CLAUDIO CAPUTO*

Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

Si definisce «delta» una foce fluviale nei pressi della quale la linea di costa risulta deformata e si presenta con sporgenze di forma triangolare o lobata. In termini più strettamente geomorfologici il delta è un accumulo di sedimenti portati da un fiume all'interno di un bacino ricevente; pertanto si tratta di un corpo sedimentario, in parte emerso e in parte sommerso.

In questa tavola sono illustrate le principali caratteristiche morfologiche di tre delta del mare Tirreno. I delta raffigurati presentano una piana deltizia pressoché cuspidata e possono essere considerati «delta a dominio ondoso», per i quali il moto ondoso è il principale agente della rielaborazione dei sedimenti.

Il delta del fiume Ombrone (**quadro 1**), ubicato tra l'emissario S. Rocco e i Monti dell'Uccellina, è parte integrante della più ampia piana di Grosseto. Il fiume è caratterizzato da un canale distributore singolo che presenta un andamento meandriforme a monte di Tenuta la Trappola; più a valle esso prosegue in maniera pressoché rettilinea fino al mare. In corrispondenza di tale variazione anche la piana deltizia presenta due zone a diverso assetto morfologico. Quella più interna, a monte dell'allineamento Casabianca-tenuta la Trappola-Alberese, è estremamente piatta e interessata da opere di bonifica in parte effettuate per colmata. La piana deltizia più esterna identifica un delta bialare cuspidato con l'ala settentrionale leggermente più sviluppata e quella meridionale direttamente addossata ai monti dell'Uccellina. La piana deltizia esterna è caratterizzata da una diffusa presenza di cordoni («tomboli») che indicano la posizione di antiche linee di riva (zone «pineta del Tombolo» e «Tombolo»). Sull'ala settentrionale del delta si osservano alcune depressioni, situate nelle aree interdunari, che ospitano piccoli specchi d'acqua localmente detti «chiari»; di questi il più grande si presenta allungato in direzione meridiana per circa 1,5 km. Nella parte alta del **quadro 1**, a est di Castiglione della Pescaia, si osserva un'ampia zona un tempo paludosa (padule di Castiglione) e oggi in parte drenata dal fiume Bruna attraverso un canale collettore.

Il delta del fiume Tevere (**quadro 2**) è per dimensione il più grande della costa tirrenica. La piana deltizia si spinge notevolmente verso l'interno e la sua zona più arretrata si presenta pianeggiante e monotona con quote massime non superiori ai 5 m e minime localmente poco sotto il livello del mare. Il drenaggio di gran parte di questa area, paludosa fino al XIX secolo, è assicurato da una fitta canalizzazione (bonifiche delle Pagliete, di Maccarese e di Ostia) e da impianti idrovori, che sollevano le acque facendole defluire in mare attraverso canali emissari (canale Coccia di Morto, canale dello Stagno). Nella parte meridionale della bonifica di Maccarese, a ridosso della fascia dunare, sono riconoscibili le strutture dell'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino.

La piana deltizia esterna appare più o meno ondulata con cordoni litoranei, in gran parte spianati dalle attività agricole e dall'intensa urbanizzazione lungo la quasi totalità della fascia costiera. Tali cordoni presentano altezze diverse (Bocca di Leone, tumuleti di Porto), che nella parte meridionale risultano anche superiori ai 10 metri (pineta di Castel Fusano, tenuta presidenziale di Castel Porziano).

Il fiume Tevere poco prima di Ostia Antica si biforca generando così un canale principale, detto «fiumara Grande», che ha sempre costituito la sua foce naturale. Il canale secondario, noto come «canale di Fiumicino» o «fossa Traiana», trae le sue origini dal periodo imperiale romano, in quanto legato alle imponenti opere di portualizzazione di Claudio e di Traiano; a quest'ultimo imperatore sembra essere dovuta la darsena esagonale (oggi lago di Traiano) e l'apertura del canale artificiale che sfocia attualmente in corrispondenza della cittadina di Fiumicino. I due canali delimitano un'area all'incirca rettangolare denominata «isola Sacra», su cui sorgeva l'antica città di *Portus* (necropoli del porto di Roma). Anche in quest'area si individua una rete di canali collegati alle opere di bonifica idraulica. In corrispondenza dell'ultima ansa del fiume Tevere sono ubicati gli scavi dell'antica città di *Ostia*.



Quadro 1 - F. 127 - Piombino; F. 128 - Grosseto; F. 135 - Orbetello - Serie 100V



Quadro 2 - F. 149 - Cerveteri - Serie 100V

Il delta del fiume Volturno (**quadro 3**) può essere definito di tipo bialare, cuspidato e simmetrico. La piana deltizia interna è costituita da un'area piatta per lo più compresa tra 0 e 3 metri di quota ed è interessata da opere di bonifica che l'hanno completamente prosciugata negli ultimi due secoli. Anche se sono riconoscibili alcune zone paludose, appare notevolmente estesa la rete di canali, soprattutto nella parte a sud dei Regi Lagni; essi sono evidenti anche nella zona più settentrionale compresa fra il corso del Volturno e il canale Agnena. Al drenaggio di queste aree contribuiscono varie idrovore. La piana deltizia esterna, situata ad ovest della strada statale, risulta invece ondulata per la presenza di vari cordoni costieri in gran parte coperti da vegetazione (pineta di Castel Volturno). Anche in questa porzione di piana deltizia sono riconoscibili diversi piccoli specchi d'acqua, alcuni dei quali allungati parallelamente alla linea di riva. Il fiume Volturno si presenta meandriforme con alcune anse particolarmente accentuate lungo il tratto compreso fra Cancellò Arnone e Castel Volturno; da qui alla foce il suo andamento è rettilineo.

* Con la collaborazione di Piero Bellotti e Francesco Pugliese



Quadro 3 - F. 171 - Gaeta; F. 172 - Caserta; F. 183-184 - Isola d'Ischia-Napoli - Serie 100V

BIBLIOGRAFIA

BAGNASCO C. (A CURA DI), *Il Delta del Tevere. Un viaggio fra passato e futuro*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1998, pp. 1-248.
 BELLOTTI P., CAPUTO C., DAVOLI L., EVANGELISTI S., VALERI P., "Lineamenti morfologici e sedimentologici della piana deltizia del Fiume Ombrone (Toscana meridionale)", *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 118, 1999, pp. 141-147.
 COCCO E., DE MAGISTRIS M.A., DE PIPPO T., PERNA A., "Dinamica ed evoluzione del

litorale campano-laziale: 3. Il complesso di foce del Fiume Volturno", *Atti 6° Congresso AIOL*, Livorno, aprile 1984, pp. 279-288.
 GALLOWAY W. E., "Process framework for describing in the morphologic and stratigraphic evolution of deltaic depositional systems", in *Deltas, Model for Exploration*, Ed. Broussard M. L., Houston Geological Society, 1975, pp. 87-98.

